

8 maggio 2015

# Krugman: «Quesi miti da correggere sul reddito minimo e assistenza»

di Paul Krugman

L'anno scorso è stato il cinquantesimo anniversario della guerra contro la povertà lanciata da Lyndon Johnson e la ricorrenza ha stimolato una sfilza di studi che hanno corretto alcuni miti molto diffusi. Il più significativo di questi studi è probabilmente l'illuminante [rapporto del Consiglio dei consulenti economici della presidenza degli Stati Uniti](#).

Qual era il mito da correggere? In sostanza la storia dell'esistenza di una «nazione che riceve», secondo cui gli Stati Uniti destinerebbero somme sempre maggiori agli aiuti per i poveri senza riuscire minimamente a ridurre il tasso di povertà. La verità è che la spesa per il «sostegno al reddito» (che include praticamente tutto quello che si può caratterizzare come aiuto alle persone a basso reddito tranne il Medicaid, il programma di assistenza sanitaria per gli indigenti) è praticamente immutato da decenni, con una temporanea (e appropriata) impennata dovuta ai sussidi di disoccupazione e ai buoni spesa alimentari durante la Grande Recessione.

Se non ci credete provate a ragionare un attimo: dove sono questi grandi programmi anti-povertà? Abbiamo i buoni spesa e il credito d'imposta sui redditi da lavoro. Il programma di assistenza temporanea per le famiglie bisognose è ridotto a un simulacro di quello che era un tempo. Perciò, sanità a parte, dove sono queste somme enormi sborsate dallo Stato? Fra l'altro non è vero nemmeno che il tasso di povertà sia rimasto immutato: il dato ufficiale è notoriamente imperfetto e un parametro migliore, quello dell'Ufficio censimento, mostra che dei progressi ci sono stati, anche se minori di quelli che avremmo gradito. Capite perché è abbastanza scoraggiante veder riaffiorare questo mito già largamente screditato in alcuni dei commenti ispirati dalle vicende di Baltimora?

## La paranoia colpisce in profondità

Se ve lo chiedessero, molto probabilmente direste che la grande notizia di questi giorni sono stati i disordini di Baltimora (o se le vostre priorità sono altre, la bambina di Kate o il match Mayweather-Pacquiao). Ma in certi ambienti la notizia è stata che la destra è convinta che l'operazione «Timone di Giada 15», un'esercitazione militare in Texas, sia una copertura per consentire al presidente Obama di prendere il controllo dello Stato e costringere i suoi cittadini ad accettare l'assistenza sanitaria per tutti sotto la minaccia delle armi.

No, vi giuro. E Ted Cruz (senatore e candidato alla nomination per il Partito repubblicano) e il governatore del Texas l'hanno presa sul serio e hanno ordinato ai soldati della locali Guardia nazionale di tenere d'occhio i federali e loro possibili attività nefaste.

Prima di prendere sottogamba la faccenda, provate a immaginare cosa succederebbe a un politico democratico che desse analogo credito a una teoria del complotto sinistrorsa di pari inverosimiglianza. (Non riesco nemmeno a immaginare quale potrebbe essere questa teoria.)

E non è un episodio isolato. Il panico per l'invasione delle truppe pro-Obamacare va inserito in un filone che va da quelli (come lo storico di Harvard Niall Ferguson e lo scrittore di destra Amity Shlaes) che dicono e ripetono che il Governo sta truccando i dati sull'inflazione, ai teorici del complotto sull'allentamento quantitativo (come l'economista John Taylor – ahimè – e il deputato Paul Ryan), che sostengono che Ben Bernanke, l'ex capo della Federal Reserve, ha messo in atto quelle misure solo per

salvare Obama, fino ai tanti che continuano a sostenere che l'iperinflazione potrebbe esplodere da un momento all'altro nonostante siano sei anni che prevedono che lo farà e non lo fa mai.

Sta succedendo qualcosa, qui. Che cosa, non è del tutto chiaro. Ma è qualcosa di grosso, e fa davvero paura.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 maggio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati